Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 47

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 23 Novembre 1902

LA POLITICA

— Mentre tutti i Parlamenti sono da quasi un mese aperti, il nostro Parlamento è ancora chiuso. Peraltro si aprirà mercoledì, 26 corrente. Molte cose sono annunziate, tra le quali l'autonomia dei Comuni, la municipalizzazione dei servizi pubblici, le case operaie, il ribasso del sale ecc., come lavoro della prossima sessione. Belle cose e vantaggiose queste; ma tra le belle vi è anche una bruttissima cosa: ed è la legge del divorzio. Sicuro, anche questa, per far dispetto ai cattolici, vogliono trattarla nella prossima sessione. I massoni e i socialisti vogliono vincerla a ogni costo; e noi cattolici dobbiamo star pronti per fare un'altra agitazione contro.

— Passiamo al Parlamento austriaco. Là si ha una vera confusione colpa i deputati socialisti e i zechi. I primi se la pigliano contro i cattolici, perchè nelle elezioni di Vienna... vinsero su tutta la linea, non lasciando neppure un posto pei socialisti e pei liberali; i secondi se la pigliano coi tedeschi per la questione delle lingue. Pare che il Parlamento venga sciolto e che si facciano altre elezioni. E qui mandiamo un saluto ai cattolici austriaci che nella Camera e nei Municipii e fuori sanno tenere a posto i socialisti.

— Passiamo a Londra. Come sapete l'Inghilterra è un paese protestante, eppure concede ai cattolici tutte le libertà. Adesso per esempio in quel Parlamento si discute una legge pel libero insegnamento; per questa legge i cattolici potranno aprire scuole e insegnare il catechismo ai fanciulli. Le nazioni cosidette cattoliche invece proibiscono l'insegnamento libero e la dottrina cristiana nelle scuole. Vergogna!

— Passiamo in Francia. In quel Parlamento, raggirato da un apostata massone che è Combes, si continua la guerra contro i frati, le monache, i gesuiti e la Chiesa. Ma sta scritto che Dio non paga il sabato; e già è sorto un uomo, il Monrcier, il quale si è posto alla opposizione del Ministero e tenta di rovesciar Combes dal potere. Nessuno è in grado di misurare il gran male che fanno alla Francia i massoni e i socialisti!

Negli altri Parlamenti — ungherese, belga, germanico, ecc. — le discussioni procedono regolari. Solo in Spagna e in Serbia si ebbe una crisi ministeriale, però risolta.

Un nuovo disastro a Modica

Domenica sera a Modica, alle ore 18, si scatenò un violentissimo temporale, che allarmò molto la cittadinanza. Il cielo era coperto da densi nuvolosi.

Tuoni, lampi e vento ridestavano le impressioni della mattina infausta del 26 settembre. Il temporale, man mano aumentando, faceva pure crescere lo spavento. Le strade si fecero deserte, le botteghe e i negozi si chiusero, l'illuminazione cominciò a spegnersi, mentre un rumore sordo indefinibile proveniva dalla cava. Al chiarore dei lampi si vide allora l'acqua che trascinava massi, carri, cavalli, carretti e asini.

Poi la fiumana ingiganti e straripò rompendo muri e muraglioni, ed invadendo la città. L'acqua raggiungeva l'altezza di 60 centimetri. Fu un momento di paura terribile.

Lo spettacolo era desolante. La gente abitante nelle strade adiacenti al corso gridava affacciandosi coi lumi alle finestre: gli abitanti delle case sul corso scoppavano abbandonando gli averi, e alla luce di lanterne rifugiavansi nei quartieri alti.

L'acqua aumentava sempre travolgendo tavole, ponti e muraglioni di recente costruzione penetrando nelle botteghe.

Pochi minuti ancora e si avrebbero avute conseguenze più tristi del precedente disastro, causa l'ingombro dei materiali, specie nel quartiere di Santa Maria.

Ma per fortuna il temporale andò diminuendo e alle ore undici si potè uscire di casa. Gli abitanti della città bassa, invasi dal timore, la notte non dormirono, per essere pronti a fuggire. Finora non non si conta nessuna vittima.

Nella solennità di tutti i Santi

Weilcheim. 1902.

PENSIERI.

Una profonda tristezza ed una grande malinconia m' invase principalmente quest'oggi! Ma come si vive e perchè si vive dall'immensa maggioranza in questi tempi? Si vive come oltre questa vita tutto finisse, senza darsi alcun pensiero di far tesoro per la vita futura. Si vive preoccupandosi sol del presente e pel corpo, trascurando gl'interessi dell'anima e dell'eternità. Oh quanti ne conosco e ne conobbi di buoni, a mo' di dire, che mal soffrono un lieve disagio per uno scopo spirituale! Si rifiutano o cercano schivarsi, prestarsi ad una leggera fatica od a qualche misera spesuccia o sacrificio per una cosa santa, meritoria; nel mentre pel corpo e per spassatempi non lesinano nè sul tempo nè sulla fatica e molto meno sulla borsa! Se parlassi di mondani si che una misera paginetta non basterebbe, ma parlo a buoni, a cattolici. Ah per carità, apriamo una buona volta gli orecchi e ascoltiamo la voce del Sommo Gerarca, del Vicario di Cristo, del Grande Leone; diamo il nostro nome, il nostro cuore, la nostra cooperazione a qualcuna di quelle tante Società Cattoliche istituite o istituende, che sono anco nel nostro caro Friuli.

Facciamoci zelanti della causa cattolica e combattiamo da veri Crociati contro i nostri avversari. Imitiamo i tanti campioni che ci presenta in quest'oggi Santa Madre Chiesa, se vogliamo, oltre questa vita, acquistarci un posticino in Cielo.

Viva i Crociati!

Antonio Bernardino.

Un attentato contro Leopoldo RE DEL BELGIO

Un'altro attentato contro la vita di re; e un'altra volta l'assassino è italiano!

A Bruxelles nella chiesa dei santi Michele e Gudulla si celebrava sabato mattina una Messa funebre per l'anima delle due defunte regine del Belgio. Alla Messa assisteva il re con la famiglia reale e con gli alti dignitari. Finita la Messa, il re, la famiglia e i dignitari montarono su apposite carrozze e passavano in mezzo a molto popolo per ritornare al palazzo reale.

A un certo punto ecco che si sentono due colpi di *revolver*... Un individuo aveva sparato contro la carrozza del re! La folla si precipitò sull'assassino e, se non erano i carabinieri a salvarlo, lo avrebbe ammazzato. I carabinieri arrestarono l'assassino, mentre la folla accompagnò il re — che non era stato colpito — al palazzo gridando: « Viva il re! Morte all'assassino! »

L'assassino si chiama Gennaro Rubini, nato a Bitonto presso Bari; ha 43 anni e si professa anarchico. Questo disgraziato era stato sergente nell'esercito; ma, uscito, si diede a fare il socialista; ebbe parecchie condanne e da ultimo si fece anarchico. Ultimamente stava a Londra, da dove passò a Bruxelles per uccidere il re. Ora è in carcere e non si è per niente pentito del delitto che aveva tentato di commettere.

Sciagurato, poteva essere un buon figlio e un buon padre di famiglia; invece dandosi prima alle dottrine dei socialisti, poi a quelle degli anarchici, ha rovinato sè stesso, ha disonorato la famiglia e la patria e si è tirato addosso la maledizione di tutti i buoni. Ma è così: quando si mettesi sulla cattiva strada, non si sa mai dove si va a finire!

Col codice belga, lo sciagurato sarà condannato ai lavori forzati in vita.

Da noi e all'estero

Da pochi giorni sono a casa e ti mando, caro *Piccolo Crociato*, un ringraziamento per essere venuto durante sei mesi a trovarmi all'estero, nel lontano Würzburg. Sei stato per me una vera consolazione e voglio sperare che nel venturo anno tutti gli emigranti del Friuli ti abbiano a prendere.

Caro *Crociato*, a Würzburg hai potuto vedere con me delle belle cose.

Prima di tutto hai veduto come là i fedeli stanno con rispetto e con divozione in chiesa; e non parlano e non stanno distratti come qua. Hai veduto, specialmente nel giorno del *Corpus Domini*, che belle feste e che belle processioni si fanno là: una infinità di popolo e poi molto clero e poi le autorità civili e militari e poi le bande militari e poi i varii corpi d'armata e poi una fila di 68 bandiere. Oh che processione! Da noi invece le autorità prendono parte con le loro bande solo per le feste civili; non per onorare il Signore!

E hai veduto ancora come si fanno là i funerali. Muore uno, povero o ricco non importa, e tutti quelli del paese, in lunga fila, vanno ad accompagnarne la bara in chiesa e al cimitero pregando per l'anima dell'estinto. Da noi invece si fa gran chiasso solo quando muore un ricco; se muore un povero nessuno o ben pochi prendono parte al funerale!

E hai veduto ancora come là nelle osterie bevono e giuocano, tutti come fratelli, senza baruffe, senza bestemmie; mentre da noi nelle osterie si sentono solo baruffe e solo bestemmie. Là hai veduto come sul lavoro i padroni trattano bene con gli operai, e gli operai sono laboriosi, fedeli e ubbidienti al padrone; mentre in Italia il padrone cerca di sfruttare l'operaio e l'operaio cerca di tradire il padrone e ne nascono risse e scioperi.

E vedendo queste belle cose, caro *Crociato*, hai come me esclamato: « Oh, se anche in Italia fosse così! » Ma così non sarà finchè l'Italia sta lontana da Dio e dalla religione, finchè nell'uomo, nella famiglia e nella società non rientri il cristianesimo con la sua carità e con la sua giustizia. E per questo ritorno tu, caro *Crociato*, combatti, e noi operai dobbiamo aiutarti col mettere in pratica i tuoi insegnamenti, e col diffonderti da per tutto.

Addio. *L'emigrante maianese.*

Abbasso la bestemmia

Abbasso la bestemmia,
il vizio degl'insensati!

E con quale vantaggio si bestemmia? Nulla acquista, nulla gode chi bestemmia. E stolta è la scusa che col dir bestemmia non s'intende di offender Dio, ma che per la fatta abitudine la si pronunzia come un intercalare qualunque. Stolti! Che con simili intercalari non permettereste giammai ai vostri famigliari o ad estranei che così fosse ingiuriato il vostro nome o quello dei vostri cari! Iddio ha diritto più di voi di non essere disonorato. La maggior abitudine poi nel vizio divenuto così usuale aggrava assai più, anzichè diminuire, la vostra colpa. Più stolto e più vile è ancora colui che per rispetto umano o per vile compiacenza verso compagni, sordidi più di lui, non sapesse o non volesse rattenersi dal bestemmiare.

Abbasso la bestemmia,
il vizio degli stolti.

Nulla acquista, nulla gode il bestemmiatore? Ahi, che dopo di aver sparso pel mondo le sue bestemmie e i suoi mali esempii, anche quando la morte avrà fatto tacere la sua lingua e ridotta in cenere lascierà dietro di sè una generazione che bestemmierà peggio di lui, e con ciò sarà lui stesso che continuerà l'opera sua di maledizione, e dietro a quella generazione altre ancora. Oh s'egli non implora perdono, dovrà continuare per sempre l'orribile occupazione!

Abbasso la bestemmia,
il vizio degli scandalosi!

L'inferno difatti è il luogo della bestemmia: la bestemmia è il linguaggio dell'inferno: l'inferno è reso intollerabile anche da questa eterna maledizione che è reciproca sul labbro di tutti quei dannati, i quali non sanno dir altro che bestemmia e maledizione contro tutto e contro tutti.

Abbasso la bestemmia,
il parlar dei dannati, il linguaggio dell'inferno!

Il diavolo è stato il primo bestemmiatore dicendo: Voglio essere simile all'Altissimo; e dallora in poi ha procurato in tutti i modi di mettere in mala vista Iddio e farlo ingiuriare e dispregiare come lo dispregia lui. Ed è purtroppo riuscito collo spargere sì largamente l'orrendo vizio: onde i bestemmiatori con più evidenza di altri peccatori si manifestano per figli del diavolo: *Vos a patre diabolo estis.*

Abbasso la bestemmia,
l'opera del diavolo!

E non altro che una superbia di Lucifero può mettere sulla lingua d'ignobili mortali tanta sfacciataggine.

Abbasso la bestemmia,
il vizio dei superbi!

E contro chi? Che male ti ha fatto Iddio? Ah, se te ne avesse fatto, forse non lo tratteresti in modo cotanto barbaro! Ma ti ha fatto bene, anzi null'altro che bene; giacchè tutto quello che sei e tutto quello che hai, tutto ti proviene dalla sua mano benefica. Ingrato! Un malcreato di figliuolo che getta continuamente in faccia a suo padre, a sua

madre villania o maledizione, e assiduo traffige così banda a banda il loro cuore, è un essere brutale, indegno dell'esistenza. Ah, e il Cuor di Gesù!...

Abbasso la bestemmia,
il vizio degl' ingrati!

E Iddio, non contento di quanto bene ha fatto per te, è disposto a fartene anche di più, se tu, figlio ingrato, ritorni al Padre; e sopratto poi ti prepara la vita eterna presso di Lui, compenso incomparabile della poca pazienza che quaggiù ti è necessaria. Da chi aspetti tu bene fuori di Lui? Chi può fartelo senza di Lui? Ti sei già sfiduciato dello scopo supremo della tua esistenza, della tua eterna felicità?

Abbasso la bestemmia,
il vizio dei disperati!

Chi ha il vizio della bestemmia, non ha questo vizio solo. Superbia e disperazione fanno strada a ogni sfrenatezza; e pur di sfogarsi, le passioni non s'arrestano più davanti a veruna legge nè divina nè umana. Chi non rispetta Dio, non merita rispetto nè fiducia. Se sentite taluno a bestemmiare non vi fidate di lui; e per quanto potete, non abbiate seco lui affari e trattato: presto o tardi vi tradirà.

Si dice: *bestemmiar come un Turco.* Ma se i Turchi bestemmiano la religione nostra, lo fanno perchè non la conoscono. In nessuna falsa religione gl'infedeli bestemmiano il loro Dio come bestemmiano il loro i cattolici, così che purtroppo è più giusto il dire: *bestemmiare come un cristiano!* I Turchi stessi, quando vogliono dar forza a qualche espressione, usano dire: *Dio è grande!* — Ah! doveva dunque venire in casa sua il Signore per essere maltrattato così! — «Che se un mio nemico avesse parlato male di me, certamente avrei pazientato... Ma tu, uomo di un solo spirito con me, mio soprintendente e mio famigliare! Tu che insieme meco prendevi il dolce cibo: camminammo d'accordo nella casa di Dio! Venga sopra costoro la morte e vivi scendano nell'inferno!» Così sta scritto nei sacri libri (Psal. 54. 18.)

I VULCANI

Si ha da Roma che l'ufficio centrale di meteorologia geo-dinamica comunica all'Agenzia Stefani: Il Semaforo dello Stromboli telegrafa che iersera alle ore 21.17 vi fu la replica fortissima dell'esplosione del Vulcano con lancio di molto materiale incandescente, di fumo e cenere. L'esplosione fu seguita da altre eruzioni silenti con abbondante calata di lava. I massi lanciati raggiunsero la vetta della montagna soprastante al Semaforo sul faraglione di ponente. E' probabile la variazione dell'apparato eruttivo con riattivazione della fossa grande.

E' presto fatto

Una recente sentenza di Cassazione dichiarava, in base agli articoli che regolano le elezioni amministrative, ineleggibili nella qualità di consiglieri coloro che avessero riportate condanne per eccitamento all'odio di classe. Per questa sentenza venivano annullate le elezioni a consiglieri di Morgari e di altri suoi compagni socialisti. E allora che fare? Una cosa molto semplice. La legge secca; dunque si cambi la legge.

E così il socialista deputato Filippo Turati ha elaborato subito un progetto di legge che cambia la legge precedente. Con questo sistema apparisce chiaro che le leggi del paese sono considerate dai signori socialisti nè più nè meno che il fumo: quando offende, si spegne il tizzone che lo produce.

Aspettiamoci ora di vedere mano mano cambiare dai socialisti ogni legge che loro non comoda; e ciò col plauso dei radicali, amici dell'attuale ministero.

Camminavo verso il precipizio

Appena che in Italia cominciò a diffondersi la setta corruttrice del socialismo sorse in me il proposito di parteciparvi con tutta la energia. Cominciai perciò a dedicarmi alla lettura di quei giornalacci settari, imprimendo nella mia mente un falso amore verso il proletariato. Giravo per le vie facendo propaganda presso i compagni e eccitandoli a leggere quei giornali, che io leggevo. E procedevo energico in questa propaganda, che mi acquistava le antipatie di tutti i buoni e mi prendevo il titolo famoso di «massone».

Ero illuso e continuavo perciò felice nella perdizione dell'anima. Fortunatamente con l'aiuto del *Crociato* potei a tempo ricredermi e arrestarmi sul cammino intrapreso. Pochi giorni or sono lessi il vostro caro giornale, che io orribilmente disprezzavo, e imparai da lui la chiara idea della giustizia. Grazie a Dio ho potuto così rischiarare l'oscurità profonda, che mi guidava a una vita eternamente sciagurata.

Accorto dei miei errori, sentii agitarmi il sangue nelle vene; un soffio infuocato mi corse sulla faccia; sentii un rimorso pesante sull'anima; passai parecchi giorni con due opposti pensieri che lottavano arditi nel cuore, senza tregua. A poco a poco peraltro riacquistai la calma, scacciando con fermo proposito il demonio, che si era impadronito dell'anima mia. E ora, oh come mi sento contento!

Adesso capisco il falso amore che i socialisti portano all'operaio; adesso capisco le ingiuste pretese di quei corruttori! E sento vivo il desiderio di camminare nelle vie del Signore.

Compagni operai, io vi prego caldamente di rimanere fedeli al Signore e di ascoltare la parola de' suoi ministri. Non vi lasciate sedurre e trascinare dalle idee pervertitrici dei socialisti, che vi spingono alla irreligione e alla rivoluzione. Combattete impavidi contro coloro che tentano distruggere in noi la fede dei nostri padri e di sopprimere le nostre care chiese. E lavorate e cooperate per l'azione cattolica, la quale migliorerà veramente la nostra condizione morale ed economica.

Viva Gesù!

Pozzecco Carlo di Chiusaforte.

Eroismo pagato con la vita.

Lunedì a Brescia due buoi che trascinavano un pesante carro, spaventati da alcuni bambini, si dettero ad una corsa pazza lungo una stretta strada di Villa Erbusco in Franciacorta minacciando di travolgere una bambina. La maestra Giulia Lusignoli lanciatasi di fronte ai buoi riusciva a salvarla. Mentre tentava di sottrarsi alla furia degli animali, disgraziatamente sdrucciolò cadendo a terra. Il carro le passò sul petto uccidendola. La poveretta lascia quattro bambini in tenera età.

Vanno per fischiare e restano fischiati.

Dovete sapere che Seregno è un paese vicino a Monza. I socialisti di Monza volevano conquistare quel paese; ma il paese non voleva lasciarsi conquistare. Allora i socialisti pensarono di mandar fuori un manifesto selvaggio col quale invitavano i compagni a unirsi tutti e con la fanfara andare a Seregno per fare la propaganda. E andarono domenica; ed ecco quello che scrive uno di Seregno:

«Ciò ch'era troppo facile prevedere è accaduto; l'imprevidenza dell'autorità politica che non volle proibire le provocazioni dei socialisti di Monza, venuti qui per la quinta volta a pretendere di infliggere al nostro popolo le loro idee, l'ha costretta a reprimere le provocazioni e a dover proteggere i sovversivi perchè potessero tornare a Monza salvi dalle lezioni, di cui non parvero persuasi.

Le stolte sfide d'un giornaluncolo di qui hanno accresciuto il puntiglio — legittimo del resto — di non permettere che la baldanza socialista avesse a riprendere pur la minima rivincita delle passate provocazioni e relative sconfitte.

Un centinaio di socialisti — guidati stavolta non solo da Adone Nosari, ma anche dai sozii Dugoni e dal dott. Petrini — arrivarono a Seregno alle 14.45. Postisi in colonna, entrarono in paese accolti ed accompagnati da fischi, urli e minaccie, scagliati da una enorme folla di contadini, di cui molti giunti al mattino dai paesi limitrofi. Giunti all'Albergo Torre, il proprietario si rifiutò di fornir loro vino e bevande, e li invitò senz'altro ad andarsene fuori dei piedi. I socialisti ripresero la loro passeggiata, ma dopo i fischi vennero anche pugni e bastonate. La resistenza dei socialisti monzesi fu breve ed inefficace; molti ne uscirono pesti e contusi, tanto che dovettero invocare l'odiata arma dei carabinieri per salvare le ossa e si rifugiarono all'Albergo dell'Angelo, che venne preso d'assalto dai contadini. Andarono in frantumi vetri e stoviglie: certo Battista Farina, creduto socialista, venne afferrato pel collo e ci avrebbe forse lasciato la pelle se i carabinieri a grande fatica e non evitando delle percosse, non l'avessero strappato dalle mani de' suoi assalitori.

Visto che il pericolo si faceva sempre più grave, il delegato Amendola ed il tenente De Marchi circondarono coi loro uomini l'albergo e presi in mezzo i monzesi provocatori — ridotti a così mal partito — li portarono in salvo al caffè della stazione, obbligando la folla dei tumultuanti a tenersi lontana da quell'ultimo rifugio.

Il fermento in paese è enorme per le ripetute stolte provocazioni della Camera del lavoro di Monza.

In corteo i socialisti sono partiti a piedi per Desio e Monza, accompagnati e scortati dai carabinieri, diventati ormai benemeriti... anche per la grama genia socialistica che ogni giorno li ingiuria.

E dopo la giornata d'oggi è sperabile che l'Autorità si decida a proibire senz'altro gli insensati tentativi di provocazione degli incorreggibili socialisti monzesi».

Eh, no; l'autorità proibisce più facilmente una processione religiosa per.... evitare disordini!

Un attentato contro un vescovo.

Il giornale *Zastava*, di Budapest, annunzia che a Karlosza, uno sconosciuto tirò un colpo di rivoltella contro mons. Zmeganovics, vescovo di Versecz. Il vescovo fu sfiorato dal proiettile.

La verità s'impone!

Assistiamo tutti i giorni a una vera caguara da parte dei massoni e dei socialisti contro le povere ancelle di carità, che, ogni cosa sacrificando, si sono consacrate all'assistenza degl'infermi negli ospedali. E le vediamo, queste povere suore, calunniate, perseguitate, scacciate, perchè — sembra — non è loro concesso neppure di fare il bene in favore di chi soffre.

Peraltro, accade alcuna volta che dei socialisti o dei massoni — non tanto bestialmente settarii — provino la materna cura di quegli angeli in una casa di salute e che — uscitine — pubblicamente rendano omaggio alla verità. Così ha fatto il socialista Ernesto Maiocchi, direttore dell'*Uomo che ride* di Voghera, il quale dopo un lungo soggiorno nell'ospedale è uscito e pubblicamente nel suo giornale ringrazia «le angeliche suore per i conforti di una sublimità incomparabile di cui gli furono prodighe. Questi angeli di carità, esclama, queste sublimi creature votate al sacrificio terranno sempre il primo posto nell'animo di questo uomo ribelle e battagliero più che mai!»

Questo omaggio è davvero caratteristico, nel momento in cui i collettivisti d'Italia gareggiano con i loro complici di Francia nel coprire di contumelie e nel moltiplicare gli attacchi e le calunnie contro le Suore. Resta soltanto a vedere se la franca dichiarazione del «compagno» Maiocchi non gli costerà l'ostracismo da quel partito di uomini liberi per eccellenza quale si proclama la combriccola socialista!

TRAMS ARISTOCRATICI.

Sono quelli di Berlino. Di fatti secondo una statistica recente, in quella amministrazione tramviaria sono impiegati quattro baroni, cinque duchi e tredici cavalieri.

AVVERTENZE

1. Vi preghiamo a scrivere brevi le corrispondenze se volete che le pubblichiamo; taluno si lamenta che tagliamo troppo nelle corrispondenze, ma dobbiamo fare così perchè il giornale è piccolo e noi vogliamo far stare roba *molta* e non roba *lunga*.

2. Si avvicina la fine dell'anno; è il momento degli abbonamenti; orbene, ogni nostro lettore deve usarci la carità di trovarci un altro abbonato. Chi è che non può spendere una lira e venticinque centesimi in un anno per avere tutte le domeniche il giornale? Da bravi, dunque; fate propaganda tra i parenti e gli amici. Se raggiungiamo un gran numero di abbonati, vi promettiamo di introdurre di belle riforme nel giornaletto.

3. Pochi sono coloro che sono andati dal cappellano o dal parroco per acquistare i libretti di propaganda. Avvertiamo che se non sono in gran numero non li pubblicheremo, perchè pubblicandoli si dovrebbero far pagare dieci centesimi l'uno; e noi non vogliamo far spendere tanto ai nostri lettori per istruirsi.

Qualcheduno ci ha domandato che cosa si dirà in questi libretti. Ebbene, ecco i punti che in essi saranno in forma di lettura amena trattati:

1. «Che cosa s'intenda per questione sociale e quali le cause che la produssero».
2. «Del dovere che ognuno di noi ha di occuparsi della questione sociale e di concorrere secondo le proprie forze alla sua soluzione».
3. «Che cosa s'intenda per liberalismo, radicalismo, socialismo, clericalismo, anarchia e quali di queste teorie si troveranno di fronte».
4. «Il socialismo è impossibile a realizzarsi economicamente».
5. «Il socialismo è immorale».
6. «Il socialismo è empio».
7. «L'opera dei cattolici e le obbiezioni che fanno contro di essa gli avversari».
8. «Distinzione radicale tra l'opera dei cattolici e quella dei socialisti».
9. «Unioni rurali, cooperative di consumo, casse rurali, assicurazioni».
10. «Popolo, non lasciarti ingannare!»

Oggi stesso dunque andate dal cappellano o dal parroco a dire che li comprerete.

DOPO QUATTRO ANNI.

Si ha da Atene che un dispaccio dai Dardanelli dice che 50 soldati a nome di 300 militari circondarono la casa del generale reclamando quattro anni di soldo arretrato. Il sultano, temendo disordini spedì 230,000 franchi.

Le gesta di un "cosciente".

La *Nuova alba* di Milano ci narra:

«Il Tribunale di Genova ha condannato a 22 giorni di detenzione tal Angelo Guido, socialista, segretario e contabile della Lega scaricatori, per minaccie di morte rivolte contro un gruppo di poveri lavoratori allo scopo di intimorirli e obbligarli a desistere dal lavoro e per aver inferto lesioni ad uno del gruppo, tal Gambaro Angelo.

L'egregio sovversivo è fregiato di parecchie condanne per ribellione, oltraggi, lesioni, ingiurie, contravvenzioni alla vigilanza ed altro».

Un saluto dall'alta Baviera.

Berghaselbach, novembre.

Caro *Crociato*, da oltre sei mesi vieni ogni settimana a visitarci fin qui, in questi lontani paesi; e ciò, credilo, ci è stato di grande conforto. Continua pure per qualche tempo ancora a portarci le notizie del nostro caro Friuli, al quale mandiamo un saluto al grido di: Viva Gesù! viva Maria! viva il *Crociato*!

De Luca Giovanni, De Luca Francesco, Di Giusto Teopisto, Bizzotti Paolo di Treppo.

—

Un saluto da Lubiana.

Lubiana, 11 novembre.

Pochi giorni ancora e poi, Lubiana, ti lasceremo; ma prima di lasciarti, sentiamo il dovere di mandare un saluto al *Piccolo Crociato*.

Per lunghi otto mesi tu, caro *Crociato*, fosti il nostro grande amico e il nostro passatempo nelle ore d'ozio nei dormitori, nonchè la nostra guida nella via del bene. Tu solo nella nostra madre lingua ogni domenica ci spiegasti il santo Vangelo; tu solo ci portasti le nuove dei nostri paesi. Oh, continua a proteggere gli emigranti; sii il nostro amico nei nostri bisogni dell'anima e del corpo. — Più volte abbiamo letto nei numeri precedenti i giudizii lusinghieri e le parole benevoli scritti da te riguardo a noi emigranti, e noi di gran cuore ti ringraziamo, *Piccolo Crociato*, quanto lontano altrettanto a noi caro.

Continua dunque a promuovere in mezzo a noi la s. religione per nostro vantaggio economico; continua a promuovere la tranquillità e la felicità nelle nostre famiglie col promuovere in noi la vita cristiana.

Addio, strenuo soldato della fede e della civiltà cristiana; noi ti seguiremo sempre al grido di: Viva Gesù, viva Maria, viva san Giuseppe!

Pittero Luigi di Morsano, Ninzatti Giovanni di Fagagna, Botto Luigi di Pagnacco.

Incendii devastatori.

E' in fiamme la stazione di carico Firma-Nantaschen (nella Russia) in cui vengono riempiti i vagoni-cisterna di petrolio. Ardono sei grandi bacini di petrolio, contenenti ciascuno 50 mila puds, e cinque altri minori. Il fuoco distrusse già gli uffici, l'edificio del macchinario, la caserma degli operai, e sei vagoni cisterna. Il focolare dell'incendio si estende per 3600 tese quadrate. La stazione non era assicurata. Il danno si fa ascendere ad un milione di rubli.

L'altro giorno, l'incendio di Matosch, nella Val Venosta, distrusse 25 case con gli stabili annessi; 150 persone sono rimaste senza tetto; il danno ammonta a 300 mila corone. Fu arrestato un individuo accusato di aver appiccato l'incendio.

DEMOCRATICI MODESTI.

Il Comune di Messina è retto dal partito democratico-socialista. Il quale — non occorre dirlo — cerca tutte le economie per l'interesse del Comune e si guarda bene dallo sperperare in feste e baldorie il pubblico denaro.

Di ciò abbiamo una prova in questo fatto: per le accoglienze da farsi ai congressisti del testè chiuso congresso dei municipii aveva stanziato un preventivo di sole SESSANTAMILA lire! E non si tratta che di un preventivo, il quale, come si sa, è superato sempre dai conti consuntivi.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Con i cavalli bisogna stare attenti. — Per l'in giù, tutti i santi aiutano, si dice e gli è un fatto, aiutano, se fossero loro, anche troppo. Qui per le chine del paese son troppi spessi i casi di veicoli precipitanti per le discese, o per mancanza di freno o perchè le bestie prendono *la mano* con gravissimo pericolo dei passanti. Anche l'altro ieri sulla via Teobaldo Ciconi si verificò uno di questi casi: per buona sorte non vi furono disgrazie: però si voleva trattenere, arrestare, punire l'automedonte o inesperto o sfortunato che cercava di sbriga si da tutti per non ascendere di nuovo la riva *che è tanto pesante*. Attenti adunque per San Daniele di non correre e di non lasciar correre cavalli *andando giù*.

CIVIDALE.

Nuova Via-Crucis. — Domenica scorsa di sera nella Chiesa Parrocchiale di San Pietro de' Volti, con grande concorso di popolo, il Rev.mo Mons. Costantini benediva solennemente la nuova Via-Crucis. Sono degne di ammirazione le 14 cornici artisticamente ideate e finamente eseguite dal valente intagliatore signor Luigi Pizzini; e degni pure di ammirazione e di sincera lode sono i parrocchiani di S. Pietro, i quali sempre pronti all'appello del loro Parroco, generosamente concorrono in tutto ciò che può riuscire di gloria a Dio e di decoro alla sua Santa Casa.

Per un ballo tra Ipplis e Orsaria. — Ecco il fatto. Nella villetta di Leproro (comune di Ipplis, parrocchia di Orsaria) ricorreva domenica scorsa la dedicazione della chiesa: un po' di festicciuola in famiglia dunque. Ed ecco qualche di prima giungere a Leproso qualcuno a cercare qua e là un terreno addatto a festeggiare a suo modo la tranquilla sagretta: a suo modo, cioè con una festa da ballo. Ma cerca qua, annasa là, il terreno non lo potè trovare. La buona popolazione di Leproso non si voleva mostrare troppo disposta a festeggiare il Signore con quattro salti di troppo spiccato carattere profano. Si dice che chi voleva far saltare per forza la gente di Leproso si disperasse; e avendo fatte delle spese, cercasse di tornar al suo, con delle proposte affatto strane. Ma neppur questo riuscì. Nella disperazione di meglio, allora cosa si fa? Si pianta la festa da ballo in aperta campagna. Ma che? Tra que' di Leproso e il vento passò un secreto accordo. Giunge il dì sospirato, il tavolato è a posto, i suonatori pure. « A me ora — dice il vento — e decide d'intervenire anche esso al ballo. Ma si scatena così impetuoso (era tanto tempo che non ballava il poverino) che mentre girava lui non lasciava ballare nessun altro. Vero è che quasi nullo fu il concorso de' parrocchiani, scarso quello de' forestieri, e magro, assai magro il risultato. Una lode va data al buon popolo di Leproso che non volle lasciarsi sedurre da chi voleva profanare la sua festa. Oh! se tutti i paesi facessero così contro coloro che approfittano di una festa del Signore per far omaggio al demonio!

CODROIPO.

Un carretto in un fosso. — Domenica passata, sulla strada provinciale, a poca distanza dal ponte del Tagliamento, un automobile con quattro persone raggiungeva una carretta tirata da un cavallo e guidato da due fanciulli di età da 10 a 12 anni. Il cavallo, visto l'automobile adombrò e andò a precipitare nel fosso, traendovi carretta e fanciulli. Il timone della carretta andò fracassato, i finimenti del cavallo rotti. I due fanciulli riportarono delle contusioni. Essi, riavutisi dallo spavento, s'ingegnarono di trarre dal fosso la carretta, e condussero cavallo e carretta alla vicina osteria al Ponte.

I quattro dell'automobile osservarono il fatto ma non si fermarono a soccorrere i poveri fanciulli. Se venissero riconosciuti, meriterebbero una buona lezione.

TARCENTO.

In fascio. — La scorsa domenica nella stalla di Rovere Gio. Batta di Aprato verso le ore otto e mezza antimeridiane scoppiò un incendio che in breve tempo ridusse in un mucchio di cenere tutto il combustibile che vi era agglomerato. Fu dato l'allarme ma l'aiuto giunse troppo tardi; l'elemento divoratore aveva già compiuto la sua opera nefasta. Ignorasi la causa determinatrice dell'incendio. Il danno totale, secondo calcoli approssimativi, ascende a L. 2000. La ditta però era assicurata presso la nota *Metropoli* e non s'ha dubbio che i danni saranno risarciti senza sofisticherie.

— Un funesto accidente venne la sera di domenica a conturbare la spensieratezza autunnale del nostro paese. Grillo Antonia di Pietro sedicenne verso le ore 18 mentre se ne stava accanto il fuoco sentì all'improvviso un bruciore alle gambe. Dà uno scatto, e con terrore vede fiamme rossigne che la investono d'ogni parte. Costernata si mette a correre e il fuoco com'è naturale si allarga. I genitori presenti la inseguono, la tuffano nella roggia; ma troppo tardi.

L'infelice ragazza è morta dopo indicibili dolori.

TRICESIMO.

Grave ferimento. — La sera di ... scorsa domenica per motivi che ancora non si possono spiegare, il fornaciaio Sant Guido di Giovanni di anni 20, da Cassacco, inferse una pugnalata nella schiena, al fornaciaio Venturini Pietro di Giovanni di anni 19; lo stato del ferito è grave; il feritore fu arrestato.

MARTIGNACCO.

Incendio. — Il giorno 11 sviluppossi un incendio in un casolare di certo Leo Maiero. Il locale era coperto di paglia; ed eravi dentro del fieno per 40 quintali e parecchi attrezzi rurali: tutto andò consunto rapidamente, senza che gli accorsi potessero far altro che isolare il fuoco.

Il danno si calcola di circa 4000 lire; ma è assicurato.

MONTENARS.

Fanciulla colta dalle fiamme. — Un gravissimo fatto è qui succeduto. Tre bambine, Zanitti Angelina di Giacomo, d'anni 4, Zanitti Anna di Francesco, di anni 2, e Zanitti Declina di Gio. Batt. d'anni 3, recatesi in un campo poco lontano dall'abitato, raccolsero una quantità di foglie secche di granoturco, e con un fiammifero che l'Angelina avea trafugato a casa sua, appiccarono il fuoco. Le fanciulle alla vista delle fiamme innalzantesi emettevano grida di gioia. Quando, l'Angelina, accostatasi di troppo al fuoco questo le si appigliò alle vesti. Le bambine ne fuggirono spaventate, gridando; ed anche l'Angelina chiamava in aiuto

APPENDICE

Racconto della domenica

Quando si metton le donne...!

S'è tenuto in Pretura un processo fra le due lattivendole (venditrici di latte) Fiorina e Nita. Fiorina, moglie di Giovan Piumaro, guardia campestre; Nita moglie di Tinaso, un buon uomo che il Signore se l'ha tolto con sè è già da un pezzo.

Fiorina un bel pezzo di donna è la querelante; Nita, una vecchierella dai capelli grigi, bruttina anche, (ma son brutte tutte le vecchie povere!) la accusata.

Cominoia Fiorina. « Non sapete, dice, non potete immaginare che buona lana di vecchia sia quella qui: è la peste, è una strega, è una furia d'inferno, è.... che non possa più veder mio padre se non è così.

Nita, ridendo. — Poh, carina! ne so far anch'io di questi giuramenti; tuo padre son già parecchi anni che è all'altro mondo; se ti ricordi!

Fior. — Ma io giuro come se fosse vivo ancora!

Nita — Mo' va là! va là! E di anche che ti ha lasciata mezzo al verde, e con non so quanti chiodi e quali chiodi.... mi capisci?

Fior. — Ma no!

Nita — Ma sì!

Fior. — Ma no!

Giud. — Non si tratta di questo ora! (a Fiorina) Veniamo al fatto, che non abbiamo tempo da perdere. C'è una trentina di processi che s'ha da svolger oggi, e bisogna sbrigarli tutti.

Fior. — Si prenda una proroga.

Giud. — Questo non è affar tuo. Quanto a te, di quello che hai da dire e finiamola.

Fior. — Questo lo desidero anch'io. Mi paghi il mio latte, e ho finito.

Nita — Sih! e tu pagami il mio, e ho finito anch'io.

Fior. — Io a te?

Nita — Tu a me, per l'appunto.

Fior. — Ma non sei tu che m'hai versato il mio latte?

Nita — E non sei tu che m'hai versato il mio?

Giud. — Ma con queste chiacchere non concludiamo nulla. In nome di Dio veniamo al fatto. (A Fiorina) Su: purchè non m'incominciate tuttedue insieme, do la parola a te. Andiamo!

Fior. — Ma non vede? se non mi lascia parlare...

Nita — Parla.

Fior. — Ecco: io dunque ho i miei avventori.

Nita — Sih: perchè io non ho i miei, eh?

Fior. — E porto loro il latte ogni dì, a cominciar dalle quattro del mattino, in poi.....

Nita — E io, non lo porto io?

Fior. — La vede signor giudice? Ecco: se non mi lascia parlare non so più che dire. Le metta un freno.

Nita — Ma sì proprio!

Giud. — Oh, senti: se non taci con quella maledetta lingua, te la fo cacciar fuori.

Nita — Farmela cacciare! eh, non la può mica.

Giud. — Come: non lo posso?

Nita — Proprio! pensa sia cosa tanto facile?

Giud. — (Tenendosi a stento dal ridere). Ma taci una volta, finchè ha finito di parlare la tua compagna: poi parlerai tu.

Nita — Quanto s'ha da aspettare?

Giud. — Resterà tempo anche per te (a Fiorina). Parla.

Fior. — Sì, parlo sì, e fo' presto, perchè capisco che con codesta lingua d'inferno, proprio non la si finirebbe più.

Nita — Ha sentito, signor giudice? ha sentito? io lingua d'inferno!

Giud. — Ti ho detto di tacere..... taci, una buona volta. (A Fiorina) Continua.

Fior. — Continuo sì. Per farla breve io dunque ho i miei avventori che servo ogni giorno son già quindici anni. Do loro il latte anche a credenza, e, grazie a Dio, son puntuali poi nel pagarmi. Ero contenta. Ma che avviene? Questa cara vecchia qui...

Nita — Vecchia è tua madre: quella è vecchia.

Fior. — Può essere che sia anche mia madre, ma lo sei anche tu.

Nita — Può esser, eh? cara! ma sai? non son mica diventata vecchia battendo alla tua porta, ve'?

Giud. — Oh, siam da capo? (A Fiorina) Continua.

Fior. — E dunque questa buon'anima di Nita, giacchè non vuole la si chiami vecchia, comincia a dar essa il latte ai miei avventori che mi erano già debitori. Io lo osservo: Ohe, che c'entri li tu? Mi risponde: Mah... mi chiamano...

Nita — Ma sicuro? se mi chiamano...

Fior. — Ma non ti chiama nessuno.

Nita — Ma sì!

Fior. — Ma no!

Giud. — Oh! torniamo? Volete proprio rimetta il processo a un altro giorno?

Fior. — Non rimetta nulla, che ho finito subito.

Giud. — E dunque?

Fior. — E dunque una mattina la trovo da un mio avventore che mi era debitore di trenta litri di latte. Le domando: che fai lì vecchia? mi risponde: vendo latte.

Nita — E diffatti, era così.

Fior. — Sicuro che era così. Ma che andavi a far tu dai miei avventori?

Nita — Mi avevan chiamata.

Fior. — Bugiarda!

Nita — Bugiarda tu!

Giud. — Ecco...

la mamma che accorse e spense il fuoco sulle vesti della bambina. Ma la bambina avea ricevuto gravi ustioni, specialmente al basso ventre, per le quali dovette soccombere.

Furono sul luogo i carabinieri, i quali constatarono non trattarsi d'altro che di un caso disgraziato non imputabile a chicchessia.

VARIANO.

Gravissimo incendio. — Domenica 16, verso le 19, causa un razzo lanciato, scoppiò un immane incendio nelle stalle a tetto di paglia dei fratelli Alessando e Daniele Riva. Il pronto accorrere della gente, fra cui molti dei paesi limitrofi, sopratutto di Pasian Schiavonesco, giovò almeno a limitare l'elemento distruttore al solo edificio invaso, divenuto in brevi istanti tutto un braciere. Però il danno, soltanto in parte assicurato, sembra piuttosto rilevante, trattandosi di sei o sette mucche perite, oltre foraggi, attrezzi rurali ecc. Non occorre aggiungere che i sacerdoti, i rr. carabinieri, le guardie campestri, i signori del paese e il farmacista, furono fino dai primi momenti sul luogo del disastro, a incoraggiare, a dirigere ed a prestare tutta l'opera loro secondo il bisogno, nè vi si ritirarono che dopo cessato il pericolo di ulteriori minacce del nemico.

MERETTO DI TOMBA,

Fu uno scherzo orribile. — Giovedì otto certo Toppano trovandosi a caccia, visto Domenico De Cesco suo amico gli appuntò contro per ischerzo il fucile dicendo: Ti sparo. Non aveva neanche finito di pronunziar queste parole che il colpo partì, ferendo il Cesco gravemente all'inguine. Il feritore fuggì dandosi alla latitanza; il ferito fu giudicato guaribile in un mese.

REMANZACCO.

Una bella festa. — Il 16 corrente mese, terza domenica di novembre, ricorreva il XXV anniversario dell'ingresso in questa parrocchia del parroco D. Pietro Braidotti. I parrocchiani non vollero lasciar passare tal giorno senza un segno della loro gratitudine a chi non risparmiò fatiche e sudori per procurare il loro bene.

Fino dalla sera precedente lo sparo dei mortai e di razzi preannunziava il fausto giorno. Alla mattina accompagnato dal clero della parrocchia e preceduto dalle rappresentanze della cassa rurale e del circolo cattolico faceva il Braidotti il suo ingresso nella chiesa parrocchiale per celebrare la messa solenne. Indovinatissimo il discorso dopo il Vangelo, che fu religiosamente ascoltato.

La più schietta allegria regnò al pranzo in canonica, ove si lessero delle poesie in di lui onore. Un solo incidente, che poteva riuscire fatale, turbò per un istante la generale contentezza. Nell'accendere la miccia d'un mortaio, questo sparò improvvisamente, la fiammata avvolse il volto dell'accenditore, ed il turacciolo glielo sfiorò e colpì il cappello, che andò a cadere parecchi metri lontano.

Per buona ventura all'infuori di leggere scottature al volto non si ebbero a deplorare altre conseguenze. Dio non volle che giorno sì bello per un suo fedele e zelantissimo sacerdote fosse turbato da alcun sinistro.

Fior. — Allora appunto avvenne che quando lo le dissi: bugiarda! essa con un calcio m'ha versato il mio latte.

Nita — Ed essa m'ha versato il mio.

Fior. — Mi paghi il mio latte.

Nita — Mi paghi il mio...

—

Il giudice (povero martire! proprio non ne poteva più!) chiude il processo, mandando alla loro malora quelle due linguacce: il danno fatto e il patito, essendo stato pressochè eguale.

Quando si metton le donne, eh?

—

A proposito di donne, giacchè siamo in discorso, corrono certi proverbii....

« Due donne e un'oca fanno un mercato ». (E meno male, eh?)

e « La donna ne sa un punto più del diavolo »,

e « Dal mare sale, e dalla donna male »,

e « Chi disse donna, disse danno »,

e « Donne e fuoco, toccali poco »,

e... chi più ne ha, più ne metta.

Ma sapete? Esse si difendono col rispondervi che se ci sono i proverbii per le donne, sono anche per gli uomini, e... che proverbii! E' che del resto quanto a proverbii non c'è da badarci molto, perchè quei parrucconi dei nostri vecchi han mangiata la roba, e... lasciati i proverbi!

Tant'è! quando si metton le donne...!

Nemo Neminis.

IL SANTO VANGELO

Il tratto evangelico della corrente domenica ci presenta Gesù profetante le circostanze della fine di Gerusalemme e della fine del mondo. Sono terribili le parole di Gesù: terribili i dolori e le prove accompagnanti la caduta della santa città e lo avvicinarsi dello sfacelo del mondo.

Parlando Gesù di questo secondo argomento, dice: « Immediatamente poi dopo la tribulazione di quei giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le podestà dei cieli saranno commosse. Allora il segno del Figliuolo dell'Uomo comparirà nel cielo; allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figliuolo dell'Uomo scendere sulle nubi del cielo con podestà e maestà grande ».

E verrà Gesù; verrà a giudicare gli individui e le nazioni, verrà a compiere quella giustizia che in questo mondo non ha luogo.

Allora sarà fatta giusta parte a tutti: allora i veri meriti saranno riconosciuti e retribuiti; allora i malvagi, che su questa terra trionfano calpestando la legge di Dio, saranno puniti.

Che mutamento di scena allora! Chi oggi piange, gioirà; chi oggi trionfa, piangerà; chi oggi è potente, sarà abbattuto, e tanti miseri, tanti cenciosi, tanti spregiati dal mondo saranno innalzati a troni di gloria.

CITTÀ

IL PARTO

di Sua Maestà la Regina Elena.

Alle ore 1 e tre quarti di mercoledì, S. M. la Regina felicemente diede alla luce un'altra bambina. A questa nuova principessina di Casa Reale le verrà impartito il nome di Maffalda.

Per tale avvenimento dagli edifici pubblici sventola la bandiera nazionale.

Ubbriaco che muore assiderato.

Verso le ore 7 di mercoledì mattina il mendicante Tighini Domenico fu Giandomenico di anni 71 da Palmanova, fu trovato in Via di Mezzo nel sottoportico n. 12, morto per assiderazione.

Furono subito sul luogo i vigili urbani, il delegato di P. S. sig. Birri ed il sanitario dott. D'Agostinis, per le constatazioni di legge. Il cadavere venne trasportato al cimitero.

L'arresto del R. Subeconomo di Udine.

Per pura dimenticanza non abbiamo dato notizia dell'arresto dell'avv. Antonio Dabalà, che da parecchi anni era R. Subeconomo di Udine. E' imputato di aver mangiato il denaro delle Fabbricerie per un importo non precisato.

Incendio.

Ai casali di San Gottardo, e precisamente ai numeri 106 e 107, mercoledì appiccavasi il fuoco.

Proprietario di quella località è certo Giovanni Tonutti fu Antonio, di anni 41, e che abita al primo piano.

Nel piano superiore abita invece Cudini Angelo fu Giovanni, di anni 58, nato a Pozzuolo e domiciliato a Udine.

Il Cudini, dopo aver mangiato, verso le ore 14, stava presso il focolare per riscaldarsi; qualche grossa favilla, causata dal rimescolamento dei tizzoni, cadde sul tetto del camino e comunicò il fuoco.

Il Cudini, accortosi di ciò, scese in cortile chiamando aiuto, ed il primo ad accorrere fu il fratello del Tonutti, a nome Giuseppe, di anni 45, muratore, che prestò l'opera sua per lo spegnimento.

Ma in causa del forte vento, le fiamme divamparono celeramente e causarono un danno di lire 200 per masserizie non assicurate, ed al padrone del locale pure un danno di lire 850; questo però è assicurato con la Società Adriatica di Sicurtà. Si ebbe pure un danno di lire 100 dalla Della Minutti Anna fu Antonio.

Furono subito sul luogo il delegato di P. S. Treves, il maresciallo sig. Bacchiorri con varie guardie e carabinieri.

Diretti dal loro comandante sig. Mario Petoello, accorsero i pompieri con le macchine per l'opera loro

Uno scontro ferroviario alla stazione di Mestre.

Mercoledì, alle 18.40, a Mestre, il treno diretto N. 23, proveniente da Milano, causa un falso scambio, entrò nel binario ove si trovava il treno N. 52, proveniente da Venezia, diretto a Portogruaro. La pronta azione dei freni Westingouse non potè evitare l'urto. Le due macchine, un bagagliaio e una carrozza di terza classe furono danneggiate. Vi sono dieci feriti non gravemente; sei di essi appartengono al personale viaggiante. Il treno N. 52 proseguì il percorso con altra macchina. Fu aperta una inchiesta. Il diretto N. 23 giunse a Venezia con un ritardo di 90 minuti.

La sapienza dei nostri vecchi

E' meglio ricevere una sassata nella testa, che una ferita nella riputazione.

—

Chi monta più alto che non deve, cade più basso che non crede.

—

Tenete conto delle monete piccole; le grandi si custodiscono da sè.

—

Chi per altrui promette entra per le larghe, e esce per le strette.

Scontro ferroviario — Venti feriti.

In seguito ad un errore di scambio, un treno merci urtò un treno viaggiatori fermo alla stazione di Namur. Dodici vetture del treno viaggiatori sono ridotte in pezzi. Vi sono venti feriti, di cui due gravemente.

NOTERELLE ALLEGRE.

Fra due reduci dalle patrie... galere.

— M'hai detto che hai un anello con diamanti. Quanto ti è costato?

— ... Sei mesi!

—

Fra giudice e querelante.

— Ebbene, quanto valevano, secondo voi, gli stivali che vi hanno rubato?

— Querelante. — Ecco, Eccellenza; da nuovi li ho pagati quindici franchi. Poi li ho fatti insolare due volte: cinque franchi. Totale... venti franchi.

—

Fra pretore e testimoni.

— Siete di questo mandamento, voi? domandava il pretore al testimonio.

— Quasi tutto, signore.

— Come: *Quasi tutto?* che intendete di dire?

— Dico così perchè quando son venuto a stabilirmi in questo mandamento pesava 75 chili, ed ora ne peso 120.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.40 — Marchi L. 1.22.40
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.70

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discretamente animati con prezzi sostenuti ed in rialzo pel frumento.

Frumento	da L.	23.25 a 23.76	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.—	»
Segala	»	18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.50 a 12.75	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	18.— a 18.30	»
Giallone	»	12.50 a 14.25	»
Gialloncino nuovo	»	12.50 a 13.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.05	»
Polli	»	0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.—	al quint.
Fieno dell'alta u.	» 4.75	» 6.50	»
Fieno della bassa	» 4.—	» 5.—	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.—	» 4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.30 a 2.50. Burro slavo da 1.80 a 2.05.

—

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari stentati, avene pure calme.

Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati flacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Bestiame.

A Milano, buoi di prima qualità L. 80, per quelli di seconda 66 e per quelli di terza 50; per le vacche di prima 66, per quelle di seconda 56 e per quelle di terza 37; il tutto per quintale vivo fuori dazio, senza abbono per tara.

Nelle altre piazze non si rimarcò, in settimana, variazioni degne di nota. Perciò il prezzo dei buoi grassi oscilla ancora, in media, da lire 60 a 75, quello dei buoi magri da 45 a 57; delle vacche grasse da lire 50 a 60, magre da 30 a 45 e ciò in ragione di quintale vivo fuori dazio con un abbono di 50 chili per tara.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 24 — s. Grisogono m.
Buia, Maniago, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, UDINE.

Martedì 25 — s. Caterina v.
Martignacco, Sacile, UDINE.

Mercoledì 26 — s. Mauro m.
Mortegliano, UDINE.

Giovedì 27 — s. Valeriano.
Sacile.

Venerdì 28 — s. Clemente Pp.

Sabato 29 — s. Saturnino.
Cividale, Pordenone, Pozzuolo.

Domenica 30 — s. Andrea ap.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine